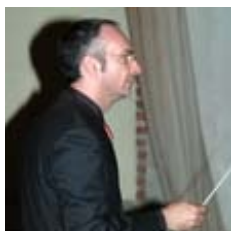




Orchestra Gino Neri e Accademia Corale Veneziani nel Teatro Comunale di Ferrara

Insieme per l'unità d'Italia

servizio di Edoardo Farina



FERRARA - Il concerto di Capodanno dell'Orchestra a plettro Gino Neri, organizzato dall'Amministrazione del Comune di Ferrara e giunto alla trentunesima edizione, rappresenta - artisticamente parlando - l'omaggio più gradito ed atteso dalla cittadinanza estense. Nella splendida cornice del Teatro Comunale anche stavolta non è mancato un ricco intrattenimento musicale offerto dalla tradizionale formazione ferrarese, che ha dato la possibilità di ascoltare brani celebri tratti dal repertorio classico eseguiti da eccellenti solisti appartenenti alla migliore realtà musicale ferrarese. Sul podio Stefano Squarzina - oboista, direttore d'orchestra e compositore diplomatosi presso il Conservatorio Frescobaldi della città -, ha diretto musiche dell'Ottocento, prevalentemente pagine di grande notorietà per interesse e qualità

artistica dove l'organico orchestrale viene posto nelle dovute capacità dinamiche ed eloquenti non risparmiando niente a nessuno strumento. Il programma, è stato improntato sulla produzione musicale atta a coinvolgere i festeggiamenti del 150° anniversario dell'unità nazionale italiana, dividendo l'esecuzione in due tempi distinti: il primo prettamente strumentale e il secondo di tipo sinfonico con la partecipazione dell'Accademia Corale "Vittore Veneziani".

Nella prima parte si sono collocati brani che appartengono alla musica operistica, inni e canti del Risorgimento e musica originale. Dopo l'apertura con l'Inno di Mameli, è stata eseguita la Sinfonia dall'opera *Norma* di Vincenzo Bellini, partitura scelta in quanto il compositore catanese rappresenta il prototipo dello stile romantico italiano dei primi decenni del XIX secolo; all'interno dell'opera si trovano spesso citazioni in parallelo con la situazione politica italiana del periodo pre-risorgimentale e in alcuni cori è già presente quello spirito rivoluzionario e patriottico che accompagna la rivolta del popolo italiano sulla dominazione straniera.



Un momento del Concerto di Capodanno nel Teatro Comunale di Ferrara (fototeca gli Amici della Musica.net)

Si è proseguito quindi con un omaggio alla figura di Giuseppe Garibaldi, attraverso l'interpretazione dell'*Inno di Garibaldi* qui supportato da sedici allievi della scuola di musica della stessa Gino Neri, per la prima volta sul palco; divertente tempo di marcia composto da Alessio Olivieri, ed abbinato alla prima assoluta di un brano di Amilcare Ponchielli, *Sulla tomba di Garibaldi*, Elegia Op. 160, scritto proprio in occasione della scomparsa dell'eroe dei due mondi; la scelta non è casuale, in quanto la pagina del grande cremonese, più noto per l'opera *La Gioconda*, è basata proprio sugli incipit tematici

dell'Inno dello stesso Olivieri. Si è poi passati attraverso il cinema, che in molte pellicole ha immortalato il periodo storico delle guerre di indipendenza italiana, una su tutte "Il Gattopardo", film di Luchino Visconti del 1963 con musiche di Nino Rota. Una delle ultime scene è centrata sulla festa da ballo, ove vengono eseguiti due valzer, il primo di Verdi, adattato e arrangiato da Nino Rota (*Valzer brillante*), il secondo originale composto dallo stesso Rota (*Valzer del Commiato*); doppio omaggio in quanto nel 2011 ricorre il centenario della nascita del compositore milanese. Quindi uno sguardo alla prima guerra mondiale, storicamente inquadrata come ultima guerra del Risorgimento (per le ultime annessioni territoriali di suolo italiano); l'esecuzione della celebre "Canzone del Piave" di E. A. Mario (in realtà pseudonimo di Ermete Giovanni Gaeta), venne eseguita nelle trincee del nord Italia proprio con un mandolino, i cui diritti di autore successivamente guadagnati furono interamente donati da parte del compositore ai familiari dei caduti e dispersi della guerra. A seguire un brano originale per orchestra a plettro, *Piccoli eroi* di Giuseppe Manente,

dedicato espressamente ai caduti della Grande Guerra, quindi una stesura di musiche popolari *Addio mia bella addio*, arrangiata e strumentata da Stefano Squarzina; il brano ha il carattere di una raccolta, dentro la quale si trovano tre celebri melodie del Risorgimento: *La bandiera del Tricolore*, *L'addio del volontario* e *La bella Gigogin*.

La seconda parte del programma, caratterizzata un pittoresco abbigliamento da parte delle ragazze dell'Orchestra (calze rosse di buon auspicio e cappellino tricolore), è stata dedicata interamente ai cori verdiani divisi in tre gruppi: il primo tratto da *I Lombardi alla prima crociata*, con "O Signore dal tetto natio" a cui ha fatto seguito il Coro della Processione del terzo Atto; il secondo con "Patria oppressa" dal *Macbeth*, ed infine *Nabucco*, con "Gli arredi festivi" del primo Atto e l'immane "Va Pensiero" del terzo, andato in scena in prima esecuzione assoluta alla Scala di Milano il 9 Marzo 1842. Ovviamente non si poteva escludere il cigno di Busseto dal momento in cui il suo nome è praticamente legato a tutta la vicenda del Risorgimento, (divenuto tra l'altro successivamente uno dei membri del primo Parlamento del Regno d'Italia), constatato dalla scelta dei libretti in parte scritti dal ferrarese di origine ebraica Temistocle Solera, (Ferrara, 25 dicembre 1815 - Milano, 21 aprile 1878) i quali riflettevano la situazione politica nazionale costituita spesso da figure di popoli oppressi da invasori, unità identificata attraverso la presenza di grandi masse corali.

Con questo concerto si è concluso, per motivi professionali e personali (e con una punta di rammarico) -, anche l'impegno in qualità di direttore del maestro Stefano Squarzina verso la "Gino Neri", impegno che durava da undici anni. Senza nulla togliere ai suoi predecessori, il maestro Squarzina è stato in grado, più di ogni altro, di portare l'orchestra a livelli di qualità esecutive più che lusinghieri, attraverso la sua straordinaria preparazione tecnica e artistica. Squarzina, visibilmente commosso ha salutato e ringraziato tutti coloro che in questi anni l'hanno sostenuto, il Presidente Dr. Florio Ghinelli, i componenti de l'Orchestra e il pubblico presente in sala, come sempre numerosissimo. Rinnovando ancora una volta l'importanza del concerto dedicato ai 150 anni dell'unità d'Italia, ha concesso un fuori programma, avvolgendosi della bandiera tricolore per dirigere di nuovo l'orchestra nell'Inno di Mameli - questa volta anche con il supporto vocale della Veneziani - quasi a voler chiudere un cerchio quale simbolo della stessa unificazione nazionale.

Nella miniatura: il maestro Stefano Squarzina (fototeca gli Amici della Musica.net)